LA RIFORMA IN ITALIA

La Riforma in Italia

Il messaggio e le idee della Riforma si diffusero molto velocemente anche in Italia dove lo stato di confusione e corruzione in cui versava la chiesa romana si affiancava a un crescente interesse per le questioni religiose da parte della popolazione. In questa situazione le idee che arrivavano d'Oltralpe trovarono un terreno fertile su cui svilupparsi e acquistare un loro percorso particolare in Piemonte, in Toscana, a Venezia e in molte altre città italiane.
Interessati furono anzitutto i religiosi, in particolare gli agostiniani confratelli di Lutero, gli umanisti e gli uomini di cultura, ma anche il popolo, che in non poche regioni accolse con favore il messaggio riformato.
In Italia però il Protestantesimo non poté radicarsi per le forti opposizioni del potere politico e per le pressioni del papato che reagì in modo spietato contro ogni forma di dissenso religioso.

La diffusione della Riforma in Italia

Incisione del XVI secolo raffigurante il riformatore Bernardino Tommassini, detto Ochino (Siena 1487-Slavkov u Brna 1564). Frontespizio dei suoi *Dialoghi sette*, Venezia, 1542

Ritratto del riformatore Pietro Martire Vermigli (Firenze, 8 settembre 1499 - Zurigo, 12 novembre 1562) realizzato intorno agli anni '60 del 1500 da Jos Murer

Ritratto del teologo e riformatore italiano Girolamo Zanchi (Alzano Lombardo 1516 - Heidelberg 1590). Incisione su rame del XVI secolo

La Riforma in Piemonte

Il Piemonte fu la regione d'Italia in cui la Riforma si impiantò in modo più stabile e profondo. La mappa della diffusione dell'eresia valdese era stata già disegnata dall'Inquisizione alla fine del XIV secolo: Paesana, Susa, Almese, Pianezza, Coazze, Giaveno, Chieri, Carignano, Bibiana, le valli del Pellice, della Germanasca e del Chisone. Nel 1519 all'Università di Torino vennero apertamente discusse alcune tesi luterane. Ma la repressione non permetteva ovviamente la libera circolazione delle idee riformate e l'inquietudine religiosa, le critiche al sistema ecclesiale non uscivano dalla clandestinità.

Le valli della Germanasca e del Pellice, dominio sabaudo, e la pianura fino a Torino, occupate dai francesi per un ventennio, godettero di libertà e il Protestantesimo vi si insediò stabilmente.
Le vallate del Chisone e dell'alta Dora, allora francesi, passarono alla Riforma intorno al 1555, come molte terre del Regno di Francia.
Il marchesato di Saluzzo, stato indipendente, poi occupato dai francesi, conobbe anch'esso una eccezionale fioritura di comunità evangeliche.

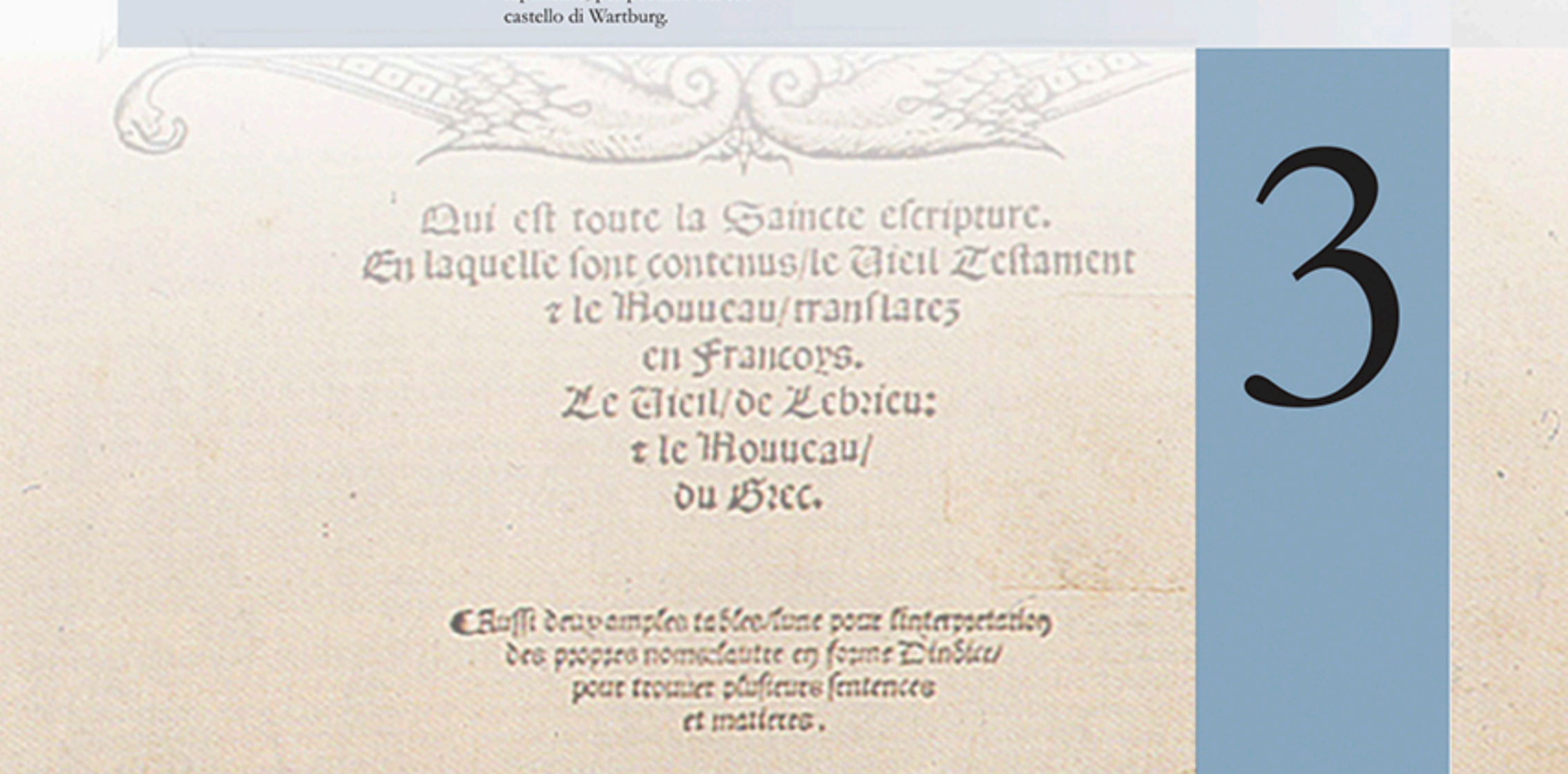
Il 21 ottobre 2000 il Comune di Torino inaugura, in piazza Castello, una lapide: è dedicata a Goffredo Varaglia, pastore valdese impiccato e arso sul rogo, proprio in quel luogo, nel 1558.

Varaglia nasce a Busca, in Val Maira, nel 1507 e, dopo aver frequentato le scuole francescane, viene ordinato sacerdote nel 1528. Successivamente si converte al protestantesimo, frequenta l'Accademia di Giovanni Calvino a Ginevra e da qui, in qualità di pastore, viene mandato in Piemonte per predicare nelle Valli valdesi. Dopo una disputa teologica, tenutasi pubblicamente a Busca con il frate Angelo Malerba, viene arrestato a Barge dall'Inquisizione e condotto a Torino per il processo: condannato al rogo, rifiuta l'abiura. (Dal sito patrimonioculturale-valdese.org)

La diffusione della Riforma in Piemonte

1517 Martin Lutero affigge sulla Cattedrale di Wittenberg le sue 95 tesi.

1521 Papa Leone X scomunica Lutero, il quale brucia la bolla di scomunica. La Dieta di Worms bandisce Lutero come fuorilegge; il principe Federico III di Sassonia ne inscena il rapimento, per portarlo nel suo castello di Wartburg.

1522 Lutero pubblica il Nuovo testamento in tedesco.

1526 Nascita della Lega di Cognac, alleanza di Francia, Venezia, Firenze e Papato contro l'Imperatore.